

Symmachia

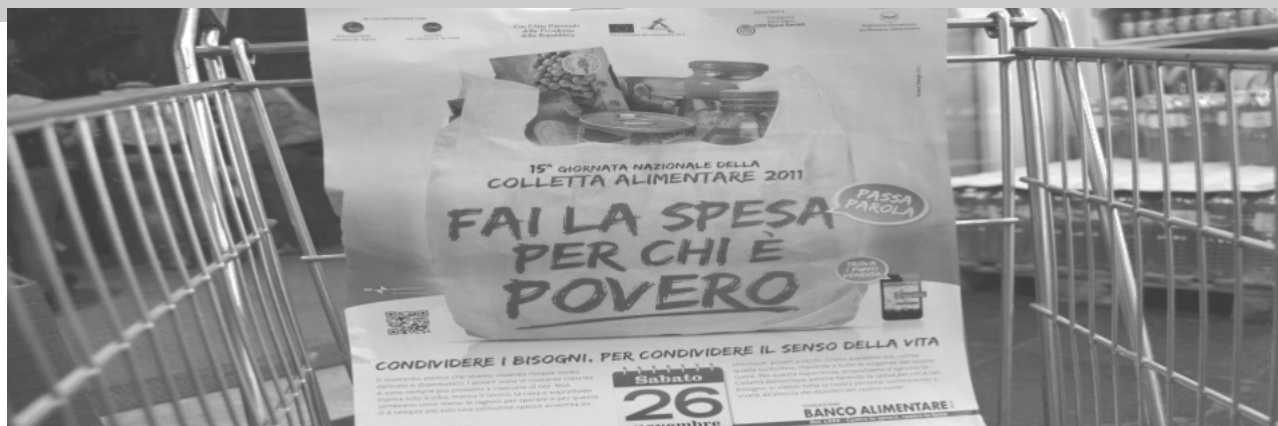
Anno II, numero 7

Periodico di informazione, cultura, politica, attualità

Ottobre - Novembre 2011

Gli effetti della crisi economica nel nostro territorio

Le mense della Caritas sono piene altro che i ristoranti...



FORUM. Cibo, vestiti e bollette, sono alcune delle richieste rivolte ogni giorno alla Caritas. Decine di volontari nel nostro comprensorio assicurano sostegno e assistenza ai più deboli. Viaggio nelle realtà di solidarietà di Adrano e Biancavilla.

Foco e Leotta - pagg. 4-5

**Questo giornale non riceve
nessun finanziamento
pubblico.**

**“Scheletri” in cemento,
un anno dopo**



Adrano. Dalla nostra inchiesta di un anno fa, nulla è cambiato in via Della Regione. Ad oggi nessuna traccia del “progetto” di riqualificazione, annunciato dal Sindaco.

Rapisarda - pag. 10

Degrado in uno dei quartieri storici

**“Chianu à livèra
invivibile”**



Biancavilla. Cittadini si rivolgono a *Symmachia*: “un quartiere sporco e al buio. Non siamo cittadini di serie B”. All'Amministrazione comunale si chiedono interventi concreti.

Ventura - pag. 11

E' rimasto già così poco...

Biancavilla. Lettera aperta di un gruppo di cittadini al sindaco Glorioso

Gentile Redazione di "*Symmachia*",
condividendo lo spirito e la tenacia delle vostre iniziative nel nostro territorio, vi inoltriamo la "lettera aperta" inviata al Sindaco di Biancavilla per quel che concerne la riqualificazione delle strade del centro storico. Sicuri del vostro sostegno.

Egregio Sig. Sindaco e Consiglio Comunale tutto, la cittadinanza ha gradito la cura e l'impegno che la vostra gestione della Cosa Pubblica ha riservato al rifacimento del manto stradale di alcune vie cittadine, come via Maria SS. dell'Elemosina, via Etnea, via Buonaventura, via Lauria, via Verne e altre.

Erano strade che avevano estremo bisogno di essere riprese perché molto danneggiate dall'usura degli anni ed è stato apprezzato l'uso della pietra lavica al posto del meno ecologico asfalto.

Quello che, però, la cittadinanza non ha capito è il motivo per cui il rifacimento abbia sacrificato le antiche strutture nell'uso di tecnica e materiali con un'altra; sono stati cancellati così alcuni segni del passato, di quei pochi segni di cui è dotata la nostra città dai natali abbastanza recenti, se così si può considerare l'età di soli cinque secoli di Biancavilla: le strutture, cioè, a due strisce parallele di "basoli" che segnano la strada per tutta la sua lunghezza e quella a "bolognini".

Tale struttura, come si sa, fu dettata all'epoca dalle esigenze d'uso di carri trainati da muli e cavalli; oggi la stessa struttura bene si presterebbe ai nuovi mezzi di locomozione dotati di ruote gommate e nel contempo, cosa molto importante, si stabilirebbe una continuità con la tradizione, mantenendo una caratteristica della nostra città.

Forse si intendeva dare un aspetto moderno alla città, e questo è un buon motivo, ma si creda anche alla buona fede di chi scrive: questa lettera nasce dal desiderio di salvare quelle poche tracce del passato di cui Biancavilla è stata privata: ci si riferisce alla scomparsa di due bellissime fontane di marmo bianco-giallo di cui si fregiavano Piazza Verdi e Piazza Idria, l'abbeveratoio di Piazza Sgriccio, il Lavatoio della "Saia", le tante fontane che ornavano altrettanti quartieri, per non parlare dell'antico, superbo Teatro, conosciuto come Teatro Bellini, oggi La Fenice, provvisto di palchi, autentico gioiello e godimento per l'orecchio e la vista, sostituito dall'attuale architettura, e ancora per non citare quella mostruosa e antistorica idea di cambiare i nomi di alcune strade, come quelli di via Sclacca e via Spampinato, nomi che mantenevano viva la tradizione tipicamente greca di segnare una strada col nome della famiglia residente all'iniziale angolo di via, ecc. Ormai è inutile piangere sul latte versato, come si suol dire, ma noi preghiamo l'attuale Amministrazione Comunale di aver cura del poco che ci è rimasto e che ha valore solo di testimonianza del tempo che fu, per cui chiediamo che almeno le vie del Centro storico, cioè le traverse che corrono a Nord e a Sud di via Castriota cioè via Sicilia, via Albania, via Gramsci, via De Gasperi, via Cesare de Masi,

via Marco Botzaris, via Inessa e via Tutte Grazie vengano rifatte rispettando il loro antico aspetto e che venga riutilizzato, o almeno recuperato, il materiale presente, come i "basoli", che altrimenti non si sa che fine farebbe.

Certo verrebbe solo alleggerito il segno energico, aguzzo, che lo scalpello lascia, ma questo è già stato eliminato nella nuova pavimentazione delle strade su nominate, anche perché i profondi "solchi" lasciati dallo scalpello rappresentano un pericolo per l'azione frenante dei veicoli e, aspetto non meno importante, minano la stabilità delle donne che, calzando scarpe con tacchi più o meno alti, accarezzano verso le Autorità comunali sospetti di antifemminismo.

Crediamo che la nostra cittadina meriti un aspetto più gradevole dell'attuale, un assetto urbanistico "meditato", che risponda ai consigli di esperti nel settore e che non ceda a soluzioni approssimative dettate da chi tali competenze non ce l'ha.

Vogliamo un Paese più bello, più pulito e sappiamo che questo dipende anche da noi; non sono pochi gli esempi di ineducazione a cui si assiste ogni giorno per le strade ma il miglioramento urbanistico spetta alle scelte di chi amministra una Comunità, una Comunità che vuole collaborare,

essere consultata quando si decidono tali scelte, perché è nella condivisione che si manifesta la partecipazione dei cittadini alla Cosa Pubblica. E' vero che c'è una scarsa abitudine al senso di una schietta partecipazione; si preferisce talora accusare, criticare le scelte adottate dall'alto; ma è proprio questo il punto: le decisioni che vengono dall'alto non si sentono proprie, non sono partecipate, quindi si reagisce talora con aspri commenti.

A questo proposito il gruppo di firmatari in calce, rappresentante di molte altre voci, chiede un incontro con l'Amministrazione comunale, i tecnici preposti alle disposizioni in materia di Architettura urbana e quanti si riterrà opportuno invitare, per affrontare l'argomento di cui sopra. In attesa di cortese risposta, cordiali saluti.

Elsa Sangiorgio

Alessio Leotta

Giuseppe Santangelo

Giovanni Stissi



Incontro al Comune

Symmachia ha incontrato i cittadini e chiesto alle Istituzioni di intervenire concretamente.

Frattanto, il sindaco Pippo Glorioso ha incontrato i firmatari della lettera e i rappresentanti di *Symmachia*

e il geometra Dino Gentile ha illustrato i progetti delle diverse strade riqualificate. Inoltre, il sindaco Glorioso ha garantito che l'attuale basolato lavico verrà numerato e conservato per interventi futuri.

Contro i barbari... la città ai cittadini

A Biancavilla e Adrano avanza lo scempio di strade e piazze

Compito della politica è predisporre le "cornici" sociali, culturali, economiche capaci di favorire lo sviluppo, la salvaguardia e il miglioramento delle comunità. In apparenza la vita delle nostre comunità si svolge normalmente: le automobili transitano per le vie, le chiese fanno sentire il rintocco delle campane, le insegne dei negozi illuminano le pubbliche strade. La nostra vita si caratterizza nel dimorare in questa apparente normalità, ma qualcosa di "mostruoso" e privo di senso è in agguato. Sembra, infatti, che dalle nostre città siano scomparsi la cultura, il senso di appartenenza e la memoria storica, lasciando il passo al brutto, al volgare e arrendendosi ai nuovi "barbari".

Sta scomparendo il paesaggio urbanistico dei nostri padri per l'attacco feroce che viene mosso dai nuovi "barbari" travestiti da ingegneri, da funzionari degli Uffici tecnici. Per non parlare, poi, dei politici da cui non ci si può attendere niente di buono se permettono, per esempio, a **Biancavilla**, di asportare e gettare chissà dove le vecchie e nobili basole per sostituirle con altre nuove, di minor spessore e qualità, in nome del risparmio, come se la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-urbanistico della città avesse un prezzo.

Certo, non ci spingeremmo a sottolineare il fatto che questi lavori dovrebbero prevedere ciò che è logico prevedere: caditoie, fogne, canaline per l'Enel, per il gas, né ci spingeremmo a denunciare con forza, lo sfregio delle fioriere immonde che insozzano esteticamente **Viale Dei Fiori**. Purtroppo il brutto non ha confini, inonda, come uno tsunami, gran parte di Biancavilla per poi passare nella vicina **Adrano** dove la situazione è ancor più grave. La configurazione storico-urbanistica di Adrano è molto più antica e per questo più fragile rispetto ad altre città, pertanto ancora più antico è anche l'attacco frontale al patrimonio urbanistico.

L'Amministrazione Mancuso, di cui facevano parte molti degli attuali amministratori, ha ritenuto che il **Monaste-**

ro di S. Lucia e il **Castello Normanno** fossero degli orpelli vetusti che andavano "migliorati" e riqualificati con le luminarie, volgari lampade attaccate alle pietre seco-

lari con del terribile silicone, come se si trattassero di alberi di Natale. La vecchia Amministrazione raggiunge il massimo nello sfregio, da essa considerato riqualificante, di una piazza storica di Adrano: **piazza Immacolata**, agghindata con un ulivo mostruosamente modellato a cui nemmeno il roseto antistante riesce a ridare dignità. Il territorio è un'opera d'arte, la più alta e preziosa che una comunità può esprimere perché è la risultante di

secoli di storia, di diverse stratificazioni culturali, quindi, è auspicabile la nascita di un movimento civico che miri al rispetto e alla salvaguardia di ciò che ci è stato trasmesso e tramandato. Proprio per questo nel 2008



Nella foto, piazza della Repubblica

si è determinato un cambiamento politico con la clamorosa sconfitta della vecchia Amministrazione. E in nome di questo cambiamento cosa fa la nuova Amministrazione? Continua con la vecchia impostazione mettendo in campo gli stessi uomini che hanno creato uno degli esempi più "illuminati" di ciò che in urbanistica non si deve fare... la trasformazione di un quartiere, **Monterosso** in un immenso rifornamento di benzina con colori e materiali in totale contrasto con la nostra straordinaria tradizione architettonica. Il tutto arredato con migliaia di orribili lampadari di cui non si capisce la funzione dato che non sono, fino ad oggi, funzionanti. L'unico caso al mondo di lampioni che servono a non illuminare. Come dimenticare la "riqualificazione" del defunto **Viale delle Palme**, che delle maestranze abili e ben guidate hanno risistemato eliminando le vecchie aiuole in crosta lavigata per sostituirle con le più costose orlature orrendamente bocciardate. Ma il capolavoro viene creato nel momento in cui la parte del viale, per così dire risistemato, viene incorniciato da mattonelle, forse in *simil-gress* porcellanato tipico dell'edilizia popolare, che fanno bella mostra della loro inadeguatezza estetica. Sicuramente "l'invasione dei nuovi barbari" è il frutto di

una omogenizzazione culturale che consente la perdita dell'identità urbanistica delle nostre comunità. Si pensi alla eliminazione della vecchia fontana dei **Quattro Sgricci** che viene sostituita con un manufatto moderno stridente con il contesto della piazza. Ci sono soluzioni a questo scempio continuo? Non è dato sapere, magari si potrebbe organizzare un nuovo patto tra gli abitanti-vittime di queste martoriate comunità per favorire il sorgere di una nuova dimensione culturale che attenzioni la "cura" del nostro patrimonio urbanistico o sperare nel sorgere di una nuova "coscienza di luogo" come ha sottolineato Alberto Magnaghi nel "Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo". L'autore auspica la creazione di uno

statuto dei luoghi: "la valorizzazione del patrimonio territoriale da parte delle municipalità diviene in questo modello la condizione necessaria per produrre nuova ricchezza". In sintesi, "la coscienza di luogo si può definire come la consapevolezza del valore patrimoniale dei beni comuni territoriali". Utopia? Tutti i progetti innovativi, e questo lo è, hanno bisogno dei sogni.

Antonio Cacioppo



Nella foto, viale Dei Fiori con le nuove fioriere

Le mense della Caritas sono piene, altro che i ristoranti...

Svolge un ruolo fondamentale anche nel nostro comprensorio di Adrano e Biancavilla la Caritas, la straordinaria organizzazione di solidarietà al costante servizio di poveri e bisognosi. Da ormai quarant'anni la Caritas è presente ovunque, grazie alla rete di volontari più estesa del mondo. Ogni parrocchia, ogni città gode di questo prezioso supporto. Quarant'anni vissuti a dar voce, aiuti e a lottare per i diritti di chi, tante volte, è costretto al silenzio.

Ad Adrano, in ciascuna parrocchia i volontari spendono diligentemente il loro tempo, dedicando almeno due giorni la settimana alla Caritas. A conclusione dell'anno sociale, il nostro giornale ha voluto svolgere una indagine conoscitiva sul modo di operare della Caritas nelle nostre città di Adrano e Biancavilla in un momento storico così delicato, fortemente segnato dalla crisi economica i cui drammatici effetti sono tangibili soprattutto nelle fasce meno abbienti. Pensiamo al divario crescente che c'è tra chi, ogni giorno, fa i conti con le difficoltà della vita quotidiana e chi si ritrova sportelli sempre pieni di leccornie, pasta di tutte le forme, frigorifero strapieno, vestiti da cambiare persino a seconda dell'umore.

Nessun discorso "sentimentale", semplicemente un dato di fatto. Le parrocchie di Adrano aiutano davvero tantissime famiglie: in media dalle 30 alle 50 famiglie assistite per ciascuna Caritas. La sola fonte di finanziamento deriva dalle, meglio note, "cartelle" compilate in chiesa nel corso del rito funebre. I soldi vengono riutilizzati per fornire quanti più servizi: il pagamento di parte delle bollette, l'acquisto dei farmaci di prima necessità e, da qualche tempo, anche per compensare alle carenze del Banco Alimentare. Carenze dovute sempre alla crisi che ha colpito anche



il mondo della solidarietà. I tagli inflitti alla Fondazione Banco Alimentare ammontano al più del 50%: troppo poca la merce da ridistribuire in confronto all'esponentiale aumento delle richieste. Eppure Adrano, così dura, così limitata, è presente se chiamata alla solidarietà: durante l'ultima Colletta Alimentare, avvenuta su scala nazionale, lo scorso 26 novembre, ha mantenuto la media degli anni precedenti. Crisi, mancanza di lavoro, bisogni reali - credetemi - sono nulla a confronto, purtroppo, della miseria intellettuale. Questa è la battaglia che tutti gli operatori cercano di combattere con costanza. I bisognosi, o pseudo tali, sono davvero tanti e scovare le esigenze reali non sempre è cosa facile. Talvolta il povero non si avvicina nemmeno alla realtà di aiuto ma "l'assistito" - chiamiamolo così - è sempre presente; a volte, anche in più parrocchie! Vive di aiuto senza, però, disprezzare sigaretta e cellulare, atteggiamento spavaldo e pretenzioso: insomma, il classico bell'imbusto che siamo abituati a vedere per le nostre strade. Lo stesso, a detta dei volontari, che in estate sparisce perché arriva il dono statale della disoccupazione, fonte maggiore di reddito dell'"assistito" adranita.

A parte questa piccola nota polemica, per la Caritas e i suoi operatori non vi possono che essere parole d'apprezzamento: dedicare il tempo ad anticipare, prevenire ed affrontare le richieste dei più bisogni non è cosa facile. Eppure la vocazione del servizio li spinge ad essere presenti ed intervenire senza ma, se e ricerca di vana gloria. Ho avuto modo di parlare con diversi volontari e tutti hanno parlato sorridendo, con la serenità tipica di chi dona.

Se posso permettermi, mi piacerebbe dare un consiglio: ho percepito che ciascuna Caritas parrocchiale non collabora con le altre. Vi suggerisco solo un bellissimo vocabolo, che una vostra volontaria ha tirato fuori durante la nostra conversazione: Comunione. A cosa vi fa pensare? Ai fini comuni, al bene comune, all'operare comune? Rifletteteci e riflettiamoci tutti e diamo una valida e concreta soluzione anche a questa esigenza. Diceva Sant'Agostino: "Osservate le preoccupazioni dei ricchi e confrontatele con la serenità dei poveri."

Agata Foco

PARROCCHIA San Filippo	80 assistiti
Tipo di intervento	Distribuzione alimenti (corredini, culle...)
Stranieri	Rumeni, marocchini, rom, albanesi
Ragazze madri - fam.di carcerati - conviventi	4/5 fam. di carcerati 10 conviventi
PARROCCHIA S.Maria degli Angeli (Cappuccini)	80 assistiti di cui 30 famiglie
Tipo di intervento	Banco alimentare, sovvenzione bollette, acquisto farmaci
Stranieri	5 famiglie rumene 6/7 famiglie rom
Ragazze madri - fam.di carcerati - conviventi	10 famiglie di arrestati domiciliari

*“La Carità è il dono più grande che Dio ha fatto agli uomini...
perché è amore ricevuto e amore donato.”*

Caritas in veritate - Benedetto XVI

Il viaggio nelle realtà Caritas fa tappa a Biancavilla. In diverse parrocchie è possibile trovare i **“Centri di ascolto Caritas”**, pronti a dare risposte alle molteplici esigenze e affrontare i più svariati problemi di ordine pratico, burocratico o familiare, l'attività si svolge praticamente sette giorni su sette.

Una fonte importante di sostegno alle attività caritative è dato dalla fondazione Banco Alimentare che permette a diverse Caritas parrocchiali di Biancavilla di aiutare tantissime famiglie.

Ogni parrocchia mensilmente riceve i carichi dal banco alimentare e sostiene tutti i bisogni del proprio territorio. Come ci dice il direttore della Fondazione Banco Alimentare Onlus, Marco Lucchini: “L'aiuto alimentare è indispensabile. Non sono mai esistite società dove non ci siano stati mendicanti, mentre sono esistite società dove nessuno se ne occupava. Dal cristianesimo in poi l'accoglienza alla mensa è stato un modo per testimoniare una civiltà nuova. Se

ora si decide di non occuparsene più è un segnale di inciviltà”. Sono infatti molti gli enti che chiedono aiuto e sostegno alla fondazione Banco Alimentare, ma per essere tutelata nella sua serietà la fondazione adotta annualmente dei controlli rigidi sugli enti che vengono assistiti. Così da avere trasparenza da ambo le parti. La situazione economica non è florida e

molte famiglie devono fare i conti con la mancanza di lavoro chiedendo aiuto alla Caritas, in genere sono più donne che uomini.

Le famiglie assistite sono sia straniere che locali. Per esempio la **Caritas della Chiesa Madre di Biancavilla** segue più di ottanta famiglie, il numero è ogni anno in aumento e molte di queste vengono seguite non solo con il sostegno di viveri ma anche cercando loro qualche piccola occupazione che li tenga impegnati. Un numero molto rilevante di queste famiglie sono extracomunitari che, pur professando una diversa religione, si avvicinano alla realtà della Caritas. Sicuramente hanno esigenze da affrontare ma nello stesso tempo capiscono la particolare attenzione che viene posta nell'ascolto. Spesso chi si rivolge al centro ha bisogno non solo di sostegno materiale, ma ancor di più di sostegno psichico-morale per scacciare la solitudine che pervade queste famiglie. Queste persone hanno il bisogno di non sentirsi sole, di essere comprese, di condividere i propri disagi e le pro-

prie sofferenze. E' per questo che, nel corso del tempo, si sono sviluppati rapporti amichevoli con molte delle famiglie seguite dalla Caritas parrocchiale. Festeggiando insieme diverse feste.

Questo che viviamo è un periodo strano. In passato, accadeva che qualche piccola soddisfazione che non ci si poteva più prendere con spese futili veniva compensata da qualche sfizio alimentare. In questo momento di crisi si riduce la spesa per il cibo, questo è un segnale del fatto che si ritengono necessarie altre spese. Occorrerebbe confrontare le spese per alimentari con altri consumi come i telefoni cellulari, i vestiti o le sigarette. Potrebbe infatti emergere un fenomeno nuovo nella storia della nostra società italiana, che andrebbe sinceramente studiato.

Quindi mentre il costo della vita è cresciuto, anche se meno per gli alimentari che per altri generi di consumo, c'è un dato che preoccupa perché probabilmente una famiglia preferisce mangiare meno piuttosto che rinunciare a ricaricare il cellulare. La domanda che ci si deve porre quindi è la seguente: oltre che più poveri siamo anche meno capaci di affrontare momenti nei quali occorre badare all'essenziale? Quest'ultima del resto è la povertà più pericolosa, non saper discernere.

Il povero è un uomo solo, condividere gratuitamente questo dramma risveglia il vero desiderio che è nel cuore di ciascuno: *essere amato!*

Alessio Leotta



BANCO ALIMENTARE. Il gruppo “Gioventù in Missione” di Biancavilla

PARROCCHIA Maria SS. dell'Elemosina	80 assistiti
Tipo di intervento	Distribuzione alimenti, centri di ascolto sparsi su tutto il territorio per i bisogni spirituali richiesti dalle famiglie e bisogni specifici
Stranieri	Rumeni, rom, marocchini e albanesi
Ragazze madri - fam. di carcerati - conviventi	Divorziati, conviventi e casi patologici

COMUNI COMMISSARIATI

Parte bene la raccolta differenziata, ora la gestione ai Sindaci

E' un dramma infinito, quello dei rifiuti nei 18 Comuni che compongono l'Ato Simeto Ambiente.

Contratto faraonico, bollette alle stelle, lunghi scioperi, stipendi che continuano a non arrivare nelle tasche degli operatori ecologici, Comuni messi alle strette da commissariamenti e decreti ingiuntivi.

Sono alcuni degli aspetti centrali della tragica esperienza che ci trasciniamo ormai da anni. In realtà, quest'esperienza fallimentare si sarebbe dovuta concludere il 26 settembre scorso, con la scadenza naturale del contratto con il Consorzio Simco. A crederci, però, sono stati solo gli illusi. In tempi non sospetti, il nostro giornale aveva chiaramente detto che nulla sarebbe cambiato nella gestione dei rifiuti, salvo la svolta con l'avvio (finalmente) della raccolta differenziata.

L'assoluta confusione delle normative vigenti e la spaventosa inconsistenza politica dei Deputati regionali del territorio hanno indirettamente contribuito a lasciare invariato questo scenario incomprensibile. A ciò si aggiunge l'inerzia dell'Assemblea dei soci della Simeto Ambiente che si è trovata "costretta" a rinnovare

lo stesso contratto-disastro al Consorzio Simco.

La Regione Siciliana sembra aver creato diversi danni, forse troppi. Non a caso, tutto ebbe inizio dalle errate indicazioni dell'Arra che attribuì alla "Simeto Ambiente" il diritto/dovere di stabilire le tariffe Tia, salvo poi il Cga ribaltare questa libera interpretazione. A ciò si aggiunge, di recente, l'incarico alla Engineering per i fantomatici accertamenti catastali che hanno generato soltanto confusione e rabbia tra i cittadini, costretti ad interminabili file davanti agli sportelli per fare valere le loro ragioni. Ma l'Engineering possiede i requisiti per svolgere quest'attività dalla quale ricava un sostanzioso profitto? Esiste qualche dubbio. Rispetto al passato, l'ultima gestione, affidata al geometra adranita Angelo Liggeri, ha compiuto alcuni



passi in avanti a cominciare dall'apertura delle isole ecologiche in diversi Comuni, come Adrano e Biancavilla. L'aspetto più importante è senz'altro l'avvio della raccolta differenziata, grazie anche alla caparbietà di diversi amministratori.

I dati parlano chiaro: Biancavilla è passata dal 6% al 35% di raccolta differenziata. Ad Adrano è in crescita il numero di conferimenti differenziati presso l'isola ecologica, a testimonianza che esiste un'ampia fetta di cittadini educati che vuole mantenere un ambiente pulito.

Attenzione, però, questo circuito virtuoso potrebbe arrestarsi. La sfiducia potrebbe arrivare nel momento in cui continueranno a non pagarsi per tempo gli stipendi agli operatori ecologici, generando montagne di rifiuti dovunque. Per non parlare poi delle bollette: tutti si aspettano un calo dei costi. Frattanto, la Regione Siciliana continua a massacrare i Comuni. Anni fa, la Regione aveva imposto ai Sindaci di chiedere un'anticipazione di somme da scomputare successivamente sui contributi che la stessa Regione concede ai Comuni. Un sistema

assurdo che il Tar ha giudicato illegittimo grazie ad un articolato ricorso, elaborato dal prof. Agatino Cariola per conto del Comune di Biancavilla. Ora la Regione ci riprova: invia i commissari *ad acta* per racimolare fior di quattrini dalle casse dei Comuni. E' il caso del Comune di Adrano, che verrebbe ad essere espropriato della sua autonomia in materia di gestione economica e

finanziaria. Il Commissario dovrà prelevare dalle casse del Comune oltre 1 milione di euro. A ciò si aggiunge il decreto ingiuntivo di 6-7 milioni di euro che l'Ato starebbe inoltrando. Si potrebbe ipotizzare, addirittura, la decadenza del Sindaco qualora Adrano non proceda al pagamento delle somme richieste dalla Regione. Dal canto suo, il sindaco di Adrano, Pippo Ferrante, ha proposto di costituire un mini-consorzio con altri Comuni limitrofi. Ma con quali risultati? Ci sono diverse perplessità dal momento che questo "Consorzio" (qualora nascesse realmente) dovrebbe conferire ugualmente presso la stessa discarica con gli stessi costi (i più alti in Italia). Infatti, nessuno di questi Comuni possiede un centro di compostaggio proprio. Senza considerare che la Regione ficcherebbe il naso sui servizi da prevedere nel contratto, privando ancora una volta i Comuni di autonomia di scelta dei servizi da svolgere nel territorio di propria competenza. Per questa ragione, rinnoviamo ai Sindaci le nostre **PROPOSTE** già formulate durante il Coordinamento provinciale sui rifiuti, promosso da *Symmachia* per chiedere che la gestione del servizio venga affidata ai Comuni sia per quel che riguarda il contratto e sia per la riscossione dei tributi. I Comuni dovranno stabilire i servizi che la ditta dovrà erogare e determinare di conseguenza le tariffe delle bollette. I cittadini pretendono trasparenza.

Vincenzo Ventura

Restituire sicurezza e decoro alle Vigne di Adrano

Qualcuno si è mai chiesto cosa potrebbe pensare un qualsiasi turista che percorre la strada che collega Adrano alla zona di villeggiatura "Vigne", all'Etna e alle diverse strutture attrezzate? La risposta potrebbe essere corale e scontata considerato il degrado in cui versa quest'arteria.

Sicurezza

I pericoli per la sicurezza stradale sono parecchi. In diversi tratti dell'arteria, la viabilità risulta compromessa. Il caso più emblematico è quello denunciato dall'Associazione Symmachia, nell'agosto scorso. Si evidenziava un serio pericolo per l'incolumità degli automobilisti, in un particolare tratto dell'arteria in contrada Difesa Luna, a causa del cedimento di un muro di contenimento della strada.

Symmachia informò subito gli Enti interessati, protocollando un esposto al Comune di Adrano, indirizzato al Sindaco e al Comandante del Corpo di Polizia Municipale. L'esposto è stato inviato, tramite posta, al Presidente della Provincia di Catania e al Corpo di Polizia Provinciale. Con la tipica celerità della macchina burocratica, l'Associazione ha ricevuto risposta "soltanto" un mese dopo, con una lettera del Comandante dei Vigili urbani il quale imputava alla Provincia specifiche competenze e assicurava un "tempestivo" intervento di riqualificazione per la prossima primavera.

Anche se dalla Provincia non è pervenuta alcuna risposta all'esposto, è di qualche settimana fa la notizia che la Provincia avrebbe deciso di stanziare alcuni fondi per i lavori che dovrebbero interessare buona parte dell'arteria. In effetti, l'intero manto stradale necessita di interventi in quanto la mole di traffico è sempre elevata, specialmente nel periodo estivo.

Spazzatura

L'arredo estivo alla carreggiata non è dei migliori. Il nostro turista immaginario potrebbe scorgere, oltre ad un meraviglioso paesaggio "naturale", ricco di Ginestre, rocce, vigneti e chi più ne ha più ne metta, vere e proprie montagne di sacchetti di immondizia (come nella foto in alto scattata alla fine di novembre) sparsi dovunque, sia nelle zone adiacenti ai cassonetti, sia ai margini della strada.



Persino all'interno dei boschetti limitrofi alla provinciale è possibile rinvenire di tutto. La raccolta dei rifiuti, specialmente in inverno, non viene svolta con regolarità e dunque le "distese" di rifiuti aumentano notevolmente, complice il comportamento di diversi incivili che pensano bene di trasformare le nostre bellezze in una grande pattumiera.

Le responsabilità: a chi attribuirle?

Attribuire delle responsabilità in maniera precisa non è mai facile. E' più facile parlare di comportamenti sconsiderati di cittadini sporcaccioni e di strategie politiche poco lungimiranti. Dividendo equamente le competenze, ognuno può rivolgere alla propria coscienza delle domande. Di certo non è soddisfacente l'impegno rivolto alla sicurezza stradale, ai beni ambientali, alla bellezza e alla conservazione del paesaggio da parte di chi vanta competenze nel ramo (Organi Provinciali, Ente Parco, Assessori, politici e politicanti residenti nell'area geografica in questione ecc.). Ma non indifferente è il comportamento di coloro che abbandonano i rifiuti di allegre scampagnate domenicali, in mezzo ai boschi deturpandone non solo la bellezza ma anche l'equilibrio naturale. Per non parlare di chi lascia ai margini della strada scarti derivanti da lavori edili. Oltre al menefreghismo per la *res pubblica* va contestato anche l'*humanitas* (ovvero la civiltà) di coloro che incrementano l'inquinamento. Incivili che meriterebbero salate sanzioni al fine di trovare quell'educazione necessaria per il rispetto dell'ambiente di cui, peraltro, gli stessi incivili possono godere.

Proposte

Con lo scopo di incrementare il turismo e favorire l'educazione al rispetto delle arie naturali, proponiamo da queste pagine alcune idee a nostro avviso utili:

- Aree video sorvegliate nelle zone di raccolta dei rifiuti;
- Periodica raccolta dei rifiuti nel periodo invernale;
- Rifacimento dell'intero manto stradale e pulizia dei margini della strada (effettuata solamente nel mese di settembre);
- Rifacimento dei muri di cinta che sostengono l'arteria;
- Creazione di aree attrezzate a pic-nic.

Giuseppe Foco



Un pomeriggio di ordinaria follia

Salviamo dan Cula da una fine indegna

Vi è mai capitato di dover prendere l'auto verso le sei del pomeriggio? Meglio farne a meno, perché quello che si materializza è l'incubo di tanti indomiti automobilisti in preda al delirio motorio su quattro ruote.

Lo scenario è variegato. Troviamo chi per raggiungere "a chiazza" pensa sia logico posteggiare a diversi km dalla stessa, facendo magari il triplo della strada a piedi che non lasciando l'auto in garage. C'è la mamma (o il papà) in preda ad una crisi di nervi per l'ennesimo arrivo in ritardo, che macchia la reputazione dei pargoli, tacciati di scarsa puntualità dai loro istituti. Tanti, in preda alle convulsioni da shopping, pensano di poter parcheggiare dentro i negozi, e giungono ad avanzare il proposito di chiedere la rimozione dei marciapiedi per palese intralcio alle loro improbabili manovre, con don Cola, o meglio **dan Cula** che, non potendo passare, impreca come solo lui sa fare. Capita, poi, di osservare alcuni baldi giovani che sfilano, a passo d'uomo (quando non sfrecciano), lungo corso Garibaldi per suscitare l'ammirazione per il loro "mostro" dotato d'impianto stereo estremo, capace di sfondare le vetrine dei negozi, oltre che i timpani del povero **dan Cula** che, per lo spavento, rischia di restarci.

A chiudere l'esagitato quadro ci pensano, poi, nugoli di ragazzini (e qualche balordo, non più in tenera età), tutti senza casco, in sella ai loro pompatissimi e rumorosi scooter che, in barba a ogni normativa, iniettano nell'aria potenti zaffate di olio sintetico, tostato a dovere, e pare abbiano l'obiettivo ultimo di falciare, come un tenero filo d'erba, lo sfortunato **dan Cula** che si accinge ad attraversare sulle scolorite strisce pedonali.

Senza contare, poi, che molte automobili, non potendo trovare riparo nei garage, finiscono sempre più spesso per sbarrare l'accesso a molte viuzze del paese, trasformatesi, oramai, in veri e propri box a cielo aperto, destinati a essere usucapiti dai sagaci parcheggiatori. E questa è la diretta conseguenza del fatto che, a fronte di tre metri quadri di spazio pubblico occupati dal pedone, l'automobilista ne utilizza ben centoquindici!

Com'è possibile tutto questo? Adrano non è certo una metropoli. Eppure siamo convinti di non poter più fare a meno dell'auto per percorrere distanze, tutto sommato, irrisorie, anche quando il tempo è clemente. La causa sta forse in una mutazione antropologica, irreversibile, che ha cancellato ogni residuo genetico di quella coriacea stirpe contadina dalla quale discendiamo?

Eh, sì, perché pochi lo ricorderanno, ma sino a qualche decennio fa, come ci ha, pregevolmente, descritto il prof. Pietro Scalisi nel suo recente racconto "Piazza Cillari": "...era possibile assistere dal Belvedere allo straordinario spettacolo dell'interminabile teoria di asini, muli, carretti,

e di quella umanità spezzata da cui si levava un bruscio o indistinto. Centinaia, forse migliaia di cavalcature ciascuna col suo Sancho Panza sul basto, e qualche volta un altro sulla groppa, salivano i tornanti sotto il Belvedere come centauri, facevano la fila per abbeverarsi nello storico abbeveratoio detto "Dei Mille" e poi lentamente sparivano nelle tante rue del paese." E, aggiungo io, senza contare coloro che, non potendosi permettere la "cavalcatura", muovevano a piedi verso i loro poderi o, gli impavidi che, dopo una giornata di lavoro sui campi, osavano sfidare la salita detta del "Tribunale" su pesanti biciclette; la sentenza doveva spesso suonare di dura condanna.

Ora, capisco che l'idea di tomare a munirci di quadru-

pedi possa suonare strampalata, ma non per il motivo cui pensate, ma per un altro, ben più arzigogolato. Il rischio è, infatti, quello di **innescare** un'interminabile telenovela, dal sapore kafkiano, circa la competenza a ripulire le strade dagli escrementi equini, e cioè se debba essere dell'Ato o del comune. Insomma, c'è la concreta possibilità che si vengano a creare dei cumuli di letame destinati a marcire sulle strade. Solo che, se ben tolleriamo i gas di scarico e il puzzo della monnezza,

perché oramai assuefatti, il tanfo del letame in decomposizione potrebbe scatenare delle serie reazioni respiratorie, e causare lo svenimento di mister fighetto e di miss tacchi a spillo e nasino all'insù.

Non tutte le speranze sono, però, perdute. Infatti, concetti e buone prassi quali, la creazione di aree pedonali, piste ciclabili, bike e car sharing, e la previsione di modelli di mobilità integrata si fanno sempre più strada anche nelle piccole città, naturalmente, più vocate (in virtù della rilevanza dei loro centri storici) a soluzioni che salvaguardano l'estetica, il patrimonio immobiliare e la qualità della vita urbana.

Nell'attesa che l'amministrazione comunale ne prenda coscienza, cominciando con l'adottare il **Piano Urbano del Traffico** (obbligo che incombe dal 1998), prima che intervenga, come per il Prg, un commissario regionale, vi prego di non immolare più migliaia di ore della nostra vita alla barbarie del traffico. Lasciamo, quando possibile, l'auto o lo scooter in garage, per il nostro benessere e, soprattutto, per quello di **dan Cula**, che non dovrà più proteggersi dai continui attentati alla sua incolumità. E' il minimo che dobbiamo a chi personifica, ancora oggi, l'essenza di una civiltà che non è più. Non facciamogli fare la fine dell'ultimo dei Mohicani. Lunga vita a **dan Cula**!



Vincenzo Russo

<http://lavocedellidiotia.wordpress.com>

Perché non possiamo non dirci... ineducati

Parodiando il titolo di un famoso libro di un nostro conterraneo, il giornalista Alfio Caruso, saltano agli occhi alcuni incivili comportamenti di molti di noi Biancavillesi:

- Manifestazioni di intolleranza verso i malcapitati pedoni che "osano" attraversare la strada.
- Continuo strombazzare di clacson di veicoli con musica incorporata trasmessa ad altissimo volume.
- Velocità proibite in centro urbano.
- Poca o nessuna considerazione per le regole di civile convivenza.
- Strade coperte di sputi
- ... e molto altro.

Sono fenomeni frequenti che fanno dire: "Biancavilla è un paese sporco, rumoroso e pericoloso, specialmente per la sicurezza dei bambini". Ma Biancavilla è una cittadina composta, come tutti i centri urbani, di strade, muri, case, piazze, cose inanimate che non posseggono intenzioni e non potrebbero essere soggetto o causa di disagio e di disturbo; tali demeriti sono, quindi, da imputare agli abitanti, a noi Biancavillesi: siamo noi che sporchiamo, siamo noi che mettiamo a repentaglio la sicurezza degli altri.

La mancata osservanza delle regole civili fa di Biancavilla un centro dove l'**ineducazione** impera.

Si sono mai visti in paese vasi di fiori ai muri dei primi piani delle case? No, perché il/la primo/a passante li porterà via, per puro vandalismo, per spavalderia, per ostentata provocazione.

Si è mai vista una persona che terminate le sigarette va a buttare il pacchetto vuoto nel cestino di cui sono dotate le strade? Mai; e se è in macchina lo butta fuori dal finestrino.

Sono numerosi gli esempi di insolenza, di arroganza che si registrano andando in giro per le strade e che feriscono il mondo civile. Ma la cosa che ha suscitato il bisogno di scrivere queste note è stata la constatazione di un fatto increpabile: lungo via M. SS dell'Elemosina

sono stati collocati dei grossi dadi di cemento per impedire la sosta delle auto; nel contempo le cavità sono state riempite di terriccio e si sono piantati dei variopinti fiori che davano una nota, oltre che di colore, anche di allegria, di addobbo a tutta la via. Bene, il giorno dopo più della metà di quelle piantine era sparita! Si pensa che l'incivile gesto sia stato dettato dalla folle passione per i fiori del/della responsabile del furto? Certamente no!

Si pensa che il/la responsabile non avesse i mezzi finanziari per comprare un vaso di fiori dalla spesa alquanto modesta? Nemmeno!

E' stato un gesto villano, sfrontato, un insulto alla civile convivenza. Perché non sentiamo il desiderio di rendere più bello il nostro paese? Perché non lo sentiamo nostro?

Puliamo le nostre case con detersivi dalle marche più reclamizzate, ma l'indesiderata polvere, l'acqua sporca la buttiamo sulla strada. Eppure siamo muniti di potenti aspirapolvere, di moderne lucidatrici, di agili scope elettriche. Ma non ci passa per la mente che bisogna salvaguardare anche quello che è in comune.

Non abbiamo il senso della Comunità!

Ci sono strade in alcuni quartieri che vengono tenute pulite dalla premura e dall'attenzione costante di alcuni residenti. Ecco, quelle persone vogliono dimostrare che la strada appartiene a loro, "è" la loro.

Ma allora cosa abbiamo, noi Biancavillesi, che ci impedisce di comportarci in modo civile?

Quale strano "virus" ha infettato il nostro sangue e, pervadendo il nostro cervello, ci fa comportare in modo così ineducato?

Certo, non siamo solo noi Biancavillesi a manifestare questi comportamenti, molte altre zone e paesi registrano analoghe situazioni, ma questo dovrebbe spingerci ancora di più a curare il "nostro" bene pubblico, a salvaguardare le cose in comune per far godere l'occhio, la mente, lo spirito e farci dire: questo è il nostro paese.

Elsa Sangiorgio



“Scheletri” in cemento, un *inferno* dopo

Via della Regione, a distanza di un anno nulla è cambiato

Ad un anno dalla nostra inchiesta sulla lunga fila di fatiscanti immobili in cemento ad Adrano nulla è cambiato. Nulla si è mosso. Siamo tornati in via della Regione, dove, da oltre 30 anni, il complesso di “scheletri” fa brutta mostra di sé a ridosso delle finestre degli abitanti delle case popolari.

Nell'ottobre dello scorso anno, l'Associazione Symmachia ha compiuto diversi sopralluoghi e ha realizzato un dossier fotografico per denunciare l'assoluto degrado della zona.

I componenti dell'Associazione hanno lanciato un appello: la legittima pretesa della messa in sicurezza dell'area, facendo alcune proposte.

L'Associazione di Adrano e Biancavilla auspicava che si imponesse ai proprietari degli immobili di rifare e completare la struttura o scegliere la strada della demolizione degli scheletri, in modo da recuperare spazi da mettere a disposizione del quartiere o, ancora, trasformare la struttura per la riconversione e la riqualificazione degli immobili esistenti, utilizzando i fondi europei.

La risposta del sindaco Pippo Ferrante non era tardata ad arrivare: “La vicenda degli scheletri in via Della Regione ha 40 anni di silenzi. – ha detto al nostro giornale il Sindaco un anno fa - Il compito della mia giunta è quello di dare soluzioni ai silenzi di tanti anni e per quanto riguarda gli scheletri, l'Amministrazione presenterà un'idea di progetto che vogliamo condividere con tutta la città.” Peccato, però, che questa promessa verbale non si è ancora trasformata realmente in un impegno sostanziale e pratico.



Gli “scheletri” di via Della Regione. Foto 2010

Insomma, non sembra essere seguito un atto amministrativo.

Dodici mesi dopo l'inchiesta-denuncia di Symmachia, lo scenario trovato allora è ancora il medesimo: un inferno. Sembrerebbe il risultato di una terribile giostra di poteri intoccabili, di interessi personali. Soldi giocati sulla salute dei bambini che, giornalmente, superata la fatiscante rete di recinzione, si recano per giocare.

Nessuno si aspettava in un anno la ristrutturazione o la demolizione dell'intera struttura, ma almeno una buona proposta dell'Amministrazione comunale, così come promesso. I cittadini tutti, non solo quelli del quartiere, cominciano a stufarsi di sentirsi sempre presi in giro ma, anche se meno fiduciosi questa volta, aspettano ancora delle risposte soddisfacenti.

Calogero Rapisarda

Proficuo incontro tra Symmachia e mons. Gristina

Sangiorgio Gualtieri. A gennaio sopralluogo di un nuovo Ordine religioso

Si guarda al futuro della Sangiorgio Gualtieri con un pizzico di speranza in più rispetto ai mesi scorsi.

E la speranza è stata riaccesa dopo l'incontro del 5 novembre scorso tra l'arcivescovo mons. Salvatore Gristina e la presidente di Symmachia Angela Anzalone, accompagnata dagli Animatori. Gristina ha voluto incontrare, in Arcivescovado, la delegazione di Symmachia, dopo le migliaia di firme raccolte a sostegno della presenza delle Suore. L'incontro è stato proficuo anche perché l'Arcivescovo ha condiviso l'esigenza della presenza stabile di un Ordine religioso all'interno della Casa dei bambini per poter proseguire le attività svolte dalle Suore e per mantenere viva la volontà testamentaria dei Fondatori. Symmachia ha suggerito un Ordine religioso che sarebbe disponibile a fare apostolato ad

Arano. Di qualche giorno fa la notizia che la Madre Superiore di questo nuovo Ordine potrebbe effettuare un sopralluogo presso la struttura di via Vittorio Emanuele il prossimo 25 gennaio.



Insomma, qualcosa si muove ed è importante fare presto, dal momento che da settembre le porte della Casa sono sbarrate ai bambini.

“Siamo fiduciosi – dice Angela Anzalone di Symmachia – abbiamo riscontrato nell'Arcivescovo una grande disponibilità.”

Il Presidente di Symmachia rivolge un ennesimo appello alle Istituzioni. “Anziché litigare sui meriti per finanzia-

menti materiali, è opportuno che le Istituzioni facciano di più per riaprire la Casa dei Bambini. Sarà questo il vero merito per le Istituzioni”.

Carmelo Foti

“Vivere qui è divenuto impossibile”

Chianu à Livèra. Degrado, buio e sporcizia in uno dei quartieri storici

Lo scenario è desolante: uno dei quartieri storici di Biancavilla si ritrova in una condizione di assoluto degrado. Stiamo parlando di “Chianu à Livèra” (ossia Piazza Oliveri, dal cognome di uno dei primi residenti della zona) nel tratto in cui si incontrano via De Gasperi (già Spampinato) e via Trapani.

Il largo “Oliveri” è in pieno centro storico ed è stato nel tempo punto di incontro per tutti: dai bambini del posto, ai giovani fino agli anziani che, giornalmente, sedevano nelle panchine che si trovano tra due grossi alberi.

Se non fosse per i soliti vandali, “chianu à Livèra” sarebbe una delle belle piazze della città.

Da qualche tempo, qualcosa è cambiato.

Gruppi di giovani, a qualsiasi ora del giorno e della notte, si ritrovano nella zona distruggendo quasi tutto: dai lampioni dell'illuminazione ai muri delle case (come nella foto), alla fontana fino a giungere a veri e propri atti vandalici.

I cittadini sono esausti e si sono rivolti al nostro giornale per lanciare da queste pagine un grido d'allarme alle Istituzioni locali.

“Finora siamo stati abbandonati - ci dicono - la situazione va avanti da anni e oggi è seria: al di là degli schiamazzi “comprensibili” dei più giovani, c'è chi si diverte a rovinare tutto”.

Tra i fatti più emblematici c'è senz'altro la singolare vicenda del proprietario di un vecchio casolare costretto a sigillare con il cemento la porta d'ingresso per evitare incursioni all'interno

dell'abitazione. Peraltro, il balcone di questo casolare rappresenta un serio pericolo per l'incolumità pubblica.

Un altro rischio per la sicurezza è dato dal sollevamento di alcune basole della piazza, dovuto all'espansione delle radici dei giganteschi pini messi a dimora oltre quarant'anni fa. In passato si pensò, addirittura, all'abbattimento, poi evitato grazie alle proteste di molti residenti.

In realtà, basterebbe un intervento di manutenzione per ripristinare la pavimentazione della piazza laddove risulta compromessa.



Il muro di una vecchia casa imbrattato dai vandali.

I cittadini protestano anche per la scarsa illuminazione. Dis era, infatti, l'area è al buio, dal momento che sono stati distrutti i due lampioni installati nel 2005, durante l'ultimo intervento di riqualificazione, costato 36 mila euro. Sarebbe auspicabile sistemare

ulteriori punti luce alla stregua delle lampade della pubblica illuminazione. “Siamo stufo - dicono alcuni residenti - in particolar modo per la sporcizia e per la presenza di rifiuti in ogni angolo della piazza. Noi paghiamo le bollette salate e pretendiamo il servizio”.

Le parole dei cittadini trovano riscontro nelle immagini che immortalano una piazza palesemente sporca e con i sacchetti dell'immondizia abbandonati nelle aiuole.

Chianu à Livèra sembra una piazza tristemente dimenticata.

“Ai nostri amministratori chiediamo semplicemente piccoli provvedimenti ma

concreti - sottolineano i cittadini - non vogliamo essere considerati di serie B rispetto ad altri quartieri della città che stanno ricevendo la dovuta attenzione con importanti interventi del Comune”.

Dal canto nostro, invitiamo l'Amministrazione comunale, con in testa il sindaco Pippo Glorioso a fornire ai residenti celeri e significative risposte, a cominciare dalla pulizia, e a valutare insieme ai tecnici comunali i dovuti provvedimenti perché chianu à Livèra torni ad essere un quartiere vivibile.

Vincenzo Ventura

Emergenza energetica e occupazionale: la svolta può arrivare dalle patatine fritte

Crisi economica, disoccupazione, carburanti sempre più cari e rifiuti sempre in aumento. Questa, in sintesi potrebbe essere la foto della società in cui viviamo attualmente. Uno scenario che impaurisce e scoraggia, specie in chi confida in un impiego pubblico, oggi più che mai impossibile da trovare. Quali alternative ci troviamo allora oggi?

Il mondo del lavoro è in continua evoluzione, e i giovani che vi si affacciano devono riuscire a cogliere le novità del mercato e le nuove scoperte tecnologiche. E poi bisogna avere il coraggio di scommettersi, di riunirsi in una società ed investire un cospicuo capitale, magari approfittando dei contributi erogati per promuovere l'imprenditoria giovanile. Ma cosa c'entrano le patatine in tutto ciò?

Attraverso delle reazioni chimiche appropriate è possibile trasformare l'olio delle patatine fritte (così come altri grassi vegetali) in "Biodiesel", un carburante che non proviene dal petrolio e che rispetto ad esso inquina fino all'80% in meno, riducendo le quantità di monossido e biossido di carbonio immesse nell'atmosfera e annullando le emissioni di diossido di zolfo, in quanto questo elemento è assente negli oli vegetali.

In diversi paesi sono già presenti diverse aziende che operano in questo settore. In pratica il loro lavoro consiste nel ritirare gratuitamente l'olio rimasto dalle frittiture in ristoranti, stazioni e grandi strutture in cui si produce questo rifiuto, e nel trasformarlo nelle proprie aziende in carburante che può essere utilizzato nelle autovetture a diesel, nei camion e per il riscaldamento domestico.

I vantaggi di una tale operazione sono molteplici: innanzitutto dal punto di vista ambientale, in quanto le emissioni di questo carburante sono più pulite; inoltre questa applicazione riduce i trattamenti che i rifiuti speciali come l'olio richiedono.

Il secondo vantaggio è per i proprietari degli esercizi di ristorazione che anziché pagare per smaltire il proprio olio lo avranno ritirato a domicilio e gratuitamente.

I vantaggi sono anche per i consumatori poiché spesso

il prezzo del biodiesel è più basso di quello del suo "concorrente nero". Questo sistema inoltre porta alle aziende notevoli guadagni oltre a creare centinaia di posti di lavoro: basti pensare che

un'azienda di New York nata nel 2005 ha richiesto un investimento iniziale di 2,3 milioni di dollari, ma da parecchi mesi si è già ripagata ed è in attivo. Anche in Italia alcune aziende si occupano di produzione di biodiesel ricavato dall'olio di frittura usato, tra i centri più importanti si hanno quelli di Aprilia e Rovigo. Ma la raccolta non è ancora sufficiente: basti pensare che solo un sesto dell'olio to-



Biodiesel Powered By
Fuel for a Cleaner Tomorrow!



tale viene recuperato per il riciclaggio, mentre il resto viene disperso nelle nostre fognature e quindi nei corsi d'acqua recando notevoli danni agli ecosistemi acquatici.

Creare un'azienda che possa trasformare l'olio in biodiesel potrebbe essere una grande occasione di lavoro e ricchezza per il nostro territorio, oltre ad essere una lodevole iniziativa a

favore dell'ambiente specie in una regione come la nostra che è sprovvista di imprese di questo genere. La proposta è lanciata, la speranza è che qualcuno sappia coglierla.

Dario Lazzaro

**Per le tue lettere, per le tue segnalazioni scrivi a
direttore@symmachia.it**

adronos tour

via Morabito 1, 95031 Adrano (CT)
tel. 095.7602959 - fax 095.7698212
info@adronostour.it www.adronostour.it

agenzia viaggi

Una nuova idea per superare la crisi del lavoro

I poteri statali come ammortizzatori sociali

L'Italia e la Grecia hanno risposto alla loro crisi economica, che ha allarmato l'Unione Europea, con la nomina di due economisti a capo di governo: Mario **Monti** e Lucas **Papademos**. Tali nomine, volute da più parti, segnalano ancora maggiormente la prevalenza dell'economia sulla politica.

Ciò significa che qualsiasi intervento politico deve considerare le leggi del mercato internazionale e non le priorità appunto politiche di quel particolare Stato.

Tra queste, la più importante è il lavoro.

La concezione liberista.

I liberisti, da strenui difensori del capitalismo, sostengono che una minore burocratizzazione del sistema produttivo e quindi una maggiore *flessibilità* del mondo del lavoro consentono una maggiore disponibilità di posti di lavoro e un mercato dinamico, capace anche di porsi al riparo nei momenti di crisi, che essi ritengono fisiologici.

Altresì ritengono, che una piena occupazione non sia possibile e che anche una pur bassa percentuale di disoccupazione sia strutturale e quindi inestinguibile.

Dato che il capitalismo ha favorito un aumento della ricchezza, una maggiore acquisizione di beni una volta impensabili e un miglioramento generale delle condizioni di vita, si ritiene che esso sia il migliore sistema di vita possibile.

Per questo motivo, anche le nazioni, come la nostra, che vantavano una tradizione politica basata sullo *Stato sociale* hanno sciolto qualsiasi riserva, anche perché appesantite dal debito pubblico, e hanno dato avvio nel tempo (in Italia, si comincia con il socialista Giuliano **Amato** nel biennio 1992/93) a varie iniziative legislative tendenti a ridurre la spesa pubblica e a rendere più reattivo il mondo del lavoro.

La legge 30/2003, detta comunemente legge **Biagi**, dal nome del giuslavorista assassinato dalle Brigate Rosse nel marzo del 2002 che l'ha ispirata, non rappresenta una "novità" ma il termine di un processo di destrutturazione dello Stato e dell'economia sociali iniziato prima, in cui la dimensione economica prevale su quella politica.

Questa legge è intervenuta per permettere – provvisoriamente, nell'intento del legislatore – ad un sistema economico in difficoltà di risollevarsi mediante le assunzioni con contratto a tempo determinato o a progetto. L'idea di fondo è la seguente: l'imprenditore è più invogliato ad assumere il lavoratore con contratto a scadenza, perché non ha gli stessi oneri economici, con i relativi problemi sindacali, che avrebbe con le assunzioni a tempo indeterminato.

I dati statistici ci dicono che questa legge ha dato i suoi frutti, anche se l'emersione del lavoro nero non è stata quella prevista. Ma assieme ai discreti risultati, ha reso il concetto di precarietà lavorativa non un'eccezione ma una condizione ordinaria: ciò non può consentire un progetto di vita a lungo termine e quindi assunzione di impegni, come il mutuo della casa per esempio.

La concezione della sinistra e del sindacato.

Proprio sulla precarietà del lavoro e sulla difesa dello *Stato sociale*, la sinistra e i sindacati – pur accettando oramai da tempo il sistema capitalista – hanno fondato le loro ragioni di lotta ma non sono riusciti a dare soluzioni alternative convincenti e risolutive.



Non riescono a darle perché rimangono prigionieri di una mentalità rigidamente dicotomica ("Noi" e "Loro") e conflittuale che impedisce di comprendere le ragioni dell'altro, sia esso avversario politico che datore di lavoro, e quindi di avere una visione organica della realtà.

Questa mentalità ha portato ad un irrigidimento delle posizioni che ha creato un sistema economico "drogato", in cui le imprese, destinate a fallire, sono state assistite dallo Stato con finanziamenti diretti o indiretti, come la cassa integrazione e le varie indennità di disoccupazione, mentre questi fondi dovevano essere destinati per realizzare un sistema di ammortizzatori sociali non attraverso l'assistenza economica nel periodo di disoccupazione ma mediante la creazione di nuove condizioni di lavoro.

Idee per una terza concezione.

Non essendo liberista, non mi annovero tra i difensori del sistema capitalista ma tra quelli dello *Stato sociale* sì e ritengo che la politica debba prevalere sull'economia anche se i risvolti che questa ha sulla conduzione di uno Stato debbano essere debitamente considerati.

Sono un fautore dello *Stato sociale*, perché penso che a nessun cittadino debba mancare il minimo e che a tutti debba essere offerta l'opportunità di migliorare le proprie condizioni di vita e di svolgere le proprie inclinazioni. So però che lo *Stato sociale* ha i suoi costi e che sono elevati, per questi motivi penso che tale concezione si debba iscrivere in una logica che coniughi priorità politiche e mercato.

Se da un lato bisogna garantire il minimo a tutti e la piena occupazione, dall'altro non bisogna appesantirsi con assistenzialismo improduttivo e politiche da capitalismo di Stato e quindi è necessario dare la possibilità al privato di intraprendere attività economica con incentivi fiscali anche in una logica di *flessibilità del lavoro* purché vi sia un sistema sociale e politico che garantisca al disoccupato continuità nei progetti di vita e possibilità di accesso a questi.

Ciò, a mio avviso, può avvenire se i costi, sostenuti per pagare indennità e cassa integrazione, vengono dirottati per rilevare terreni, specialmente incolti e abbandonati, e quindi per creare un'agricoltura non competitiva e di sussistenza mediante la strutturazione di unità poderali che possono accogliere e mantenere il lavoratore fuori momentaneamente dal ciclo produttivo.

Sergio Pignato

Un fascista del '19: Giuseppe Montalto

'Non ho creduto in Dio, forse perché ho cercato di comprenderlo, non l'ho mai pregato né intendo; qualche volta ho sentito qualche cosa soprannaturale che non ho saputo mai spiegarmi.'

Chi mira alla linea orizzontale dell'immanenza spesso dimentica, troppo spesso per motivi tuttavia futili. Invece il ricordo non dovrebbe avere né rancori né colore politico.

Giuseppe Montalto nacque ad Adrano il 17-07-1896 dall'agricoltore Placido e dalla casalinga Pietrina Greco. Dopo aver frequentato le elementari ed il ginnasio inferiore ad Adrano, nel 1910 si trasferì a Catania per iscriversi al liceo classico Cutelli in cui all'epoca insegnava, tra gli altri, il grande latinista Guglielmino. S'immatricolò poi a Palermo nella Facoltà di Ingegneria industriale, e a diciotto anni cominciò a interessarsi di politica; prese la tessera del Partito socialista e fu seguace di Giuseppe De Felice.

Nel 1914 aderì ai *'Fasci Rivoluzionari di azione interventista'*. Coerentemente partecipò da volontario alla Grande Guerra col grado di sottotenente, rimanendo ferito alla gamba destra sull'altipiano della Bainsizza in un'azione sul Dosso Fait. Dalla guerra ritornò, percorsi con successo tutti i gradi inferiori, ufficiale.

Riprese gli studi al politecnico di Milano e nel 1919 aderì ai Fasci di Combattimento. Trasferitosi alla scuola d'ingegneria industriale di Palermo riuscì a laurearsi. Subito dopo prese in moglie Maria Lavagna, figlia del notaio Lavagna, che operò in Adrano, e nipote del famoso pittore Zenone Lavagna (Biancavilla, 14 febbraio 1863 – marzo 1900), autore anche de *La Crocifissione di Cristo*, detta a Tila, dipinto di grandi dimensioni (15 m per 10 m) conservato nella Chiesa Madre di Belpasso.

Rientrato a Catania, reduce, fascista ed ingegnere si presentò alla ribalta della politica attiva.

Nel '22 partecipò alla Marcia su Roma. All'inizio di febbraio 1925 vinse le elezioni del Direttorio e iniziò il suo lavoro di riorganizzazione e di coesione del Partito.

Subito dopo vennero le consultazioni elettorali nazionali, fu un gran successo e Montalto insieme ad altri ottanta fascisti fu eletto consigliere. Montalto in questo periodo divenne tanto potente e popolare che i fascisti, oltre a chiamarlo, il "Ras di Catania", nelle sfilate cantavano "lasciateci passare, guardateci dall'alto perché noi siamo i fascisti dell'ing. Montalto".

A dicembre fu nominato dal Re Commendatore della Corona d'Italia.

Ma il 31 maggio 1926 la Federazione Provinciale Fascista, riunita sotto la presidenza di Lo Giudice ed esaminata la situazione creatasi nella città di



Immagine di Benito Mussolini, autografata, di Giuseppe Montalto

Catania, procedette all'allontanamento di Montalto, ufficialmente per debiti accumulati dalla federazione. Questo fatto va probabilmente inquadrato in un contesto storico ben più ampio: essendo lui stesso un "farinacciano", antimonarchico, è logico pensare che i problemi nacquero allorquando nell'aprile 1926, tra la sorpresa, si diffuse la notizia che Roberto Farinacci, il Ras di Cremona, era stato destituito da segretario del P.N.F. ed al suo posto era stato nominato il giornalista bresciano Augusto Turati, moderato. La nomina di Turati a Segretario del P.N.F. rientrava così nel progetto di "normalizzazione" voluto da Mussolini per assicurarsi il potere.

Giuseppe Montalto, che proveniva dalle file socialiste, interventista, reduce decorato, "Sansepolcrista" e attivo partecipante della marcia su Roma, aveva una visione repubblicana e sociale del Fascismo. Il suo agire fu sempre improntato su un'attenta applicazione delle sue idee, sulla chiarezza e la coerenza.

Nei fatti, Giuseppe Montalto fu il vero artefice e ricostruttore di una realtà politica che si era sempre dibattuta tra commissariamenti, allontanamenti, dimissioni, calunnie e scontri tra le opposte fazioni.

Alla fine, però, come peraltro ci si poteva aspettare il Montalto pagò la sua appartenenza ad un Fascismo vero ed autentico, seguendo pertanto le sorti del suo referente politico Roberto Farinacci. Allontanato quest'ultimo, Montalto uscì forzatamente dalla ribalta politica catanese.

Il 22 settembre, in seno al Fascio locale, l'ingegnere Montalto, ricostruttore del Fascio di Combattimento

catanese, infatti, fu radiato dal Partito. Il 22 novembre 9 persone, tra cui il Giuseppe Montalto vengono "a tutti gli effetti della legge sulla pubblica sicurezza, diffidati a verbale dalla R. Questura siccome propalatori di notizie false e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico".



Dalla fine degli anni '20 fino allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, Montalto vive lontano dalle luci della politica, anche perché, in seguito alle sue critiche al Regime Fascista, cambiato in peggio rispetto agli anni precedenti, viene "confinato" nella sua Adrano. Richiamato alle armi con il grado di Capitano, presta servizio nell'esercito in qualità di Aiutante Maggiore del 135° Reggimento di Difesa Costiera prima a Catania e poi a Giarre. Nel 1944 fu costretto dagli alleati a trasferirsi a Messina; venne spogliato di tutti i suoi beni poiché considerato un criminale fascista e finì in una casa di pescatori in contrada Paradiso nella periferia della città dello stretto.

Nel 1949, rientra a Catania e solo nei primi anni '50 riprende l'attività politica nel M.S.I. Fu eletto presidente dell'Associazione combattenti e reduci di Adrano e di Catania nel 1950, anno in cui diviene presidente della Federazione siciliana piccole e medie industrie, due anni dopo è eletto capogruppo del consiglio comunale comune di Catania. Nel 1955, anno della terza legislatura è eletto deputato regionale all'Ars. Ivi ricoprì la carica di vice-presidente della Commissione lavori-pubblici ed in questo periodo si interessò, su richiesta del Prevosto Ciadamidaro, al

completamento dal campanile della Chiesa Madre di Adrano, progettato in precedenza da Carlo Sada. Campanile poi, com'è oggi evidente, abbattuto.

Due anni dopo, il 6 di Novembre del 1957, morì improvvisamente ed all'Ars fu sostituito dall'onorevole Mazza.

Non può non considerarsi un adranita illustre, sia per i ruoli ricoperti che per la levatura spirituale;

egli fu sempre rispettato dagli avversari, ma colpevolmente dimenticato dalla destra adranita e catanese. Una sorta di damnatio memoriae che subì per non essersi messo in riga. Quel che è certo è che

applicò perfettamente uno dei più noti precetti poundiani: Montalto rischiò qualcosa per le sue idee, essendo uomo di valore.

Massimiliano Scalisi

SYMMACHIA

Periodico d'informazione,
politica, cultura e attualità

Anno II - n. 7 Ottobre—Novembre 2011

Aut. Trib. di Catania

n. 15/10

Direttore responsabile

Vincenzo Ventura
direttore@symmachia.it

Redazione

Angela Anzalone, Emanuela Biondi, Antonio Cacioppo, Agata Foco, Giuseppe Foco, Maria Rosa Petronio, Dino Privitera, Calogero Rapisarda, Agnese Russo, Pietro Santangelo, Massimiliano Scalisi.

Hanno collaborato

Marco Bonomo, Noemi Bisicchia, Carmelo Foti, Dario Lazzaro, Alessio Leotta, Sergio Pignato, Vincenzo Russo, Placido Salamone, Elsa Sangiorgio, Giuseppe Santangelo, Giovanni Stissi.

Direzione — Redazione

Associazione Culturale Symmachia
via Regina Margherita, 98 - 95031 Adrano
redazione@symmachia.it

www.symmachia.it

Il giornale è stato chiuso il
1° dicembre 2011



SP Solarenergy

FOTOVOLTAICO - TERMIDINAMICO - EOLICO - BIOMASSE - RISPARMIO ENERGETICO
Tel./Fax 095 8268115

www.spsolarenergy.com

Mons. Carmelo Maglia, uomo di Dio, sacerdote esemplare

A dieci anni dalla morte, mi viene richiesta una speciale memoria del caro e indimenticato mons. Carmelo Maglia, scomparso il 22 novembre 2001. Dico *Scomparso*, anche se non credo sia un termine adatto ai fedeli e ai credenti perché *“ai tuoi servi fedeli, o Signore, la vita non è tolta ma trasformata”*. Così recita una preghiera della liturgia cattolica. Sono più che certo, infatti, che con la morte terrena P. Maglia, come tutti i fedeli defunti, vive ora immerso nella luce senza fine di Dio. Se dieci anni fa è scomparso alla vita di quaggiù, è comparso al Creatore con tutti quei tesori di bene che ha seminato nei suoi 76 anni di vita; troppo pochi per un uomo come lui che fino all'ultimo ha saputo dare impulso alla vita cristiana di molti, alimentando la fede nei fedeli affidati alle sue cure pastorali per diverse generazioni. È bene ricordarlo ancora oggi, perché P. Maglia dal carattere mite e gentile, ma anche serio e determinato, era stimato e amato da tutti e il suo ricordo rimane vivo in molti.

Con grande sbigottimento, la città e l'intera diocesi di Catania apprese della sua morte, quanto mai improvvisa e inattesa. Lui, che appariva sempre robusto in salute come anche nella fede, ci aveva lasciati... ci ha lasciato però insegnamenti di vita umana, cristiana e di esemplarità sacerdotale oggi quanto mai validi in un mondo minacciato dal secolarismo e da un certo pluralismo che non vuole permettere che si distingua tra il bene e il male, dove impera un laicismo intollerante. P. Maglia con quella sua umiltà e quella sua fievolezza di sacerdote ha testimoniato con la vita il suo essere *“Alter Christus”* (un altro Cristo), consegnandoci propositi di bene e di amore intramontabile.

A tutti era nota la sua venerazione per il canonico Placido Caselli, che alla fine dell'800 aveva fondato il Piccolo Seminario di Biancavilla, dove P. Maglia fu accolto da ragazzino per l'educazione alla vita cristiana. In tale contesto maturò la sua vocazione sacerdotale che dopo gli studi al Seminario maggiore di Catania coronò con l'Ordinazione sacerdotale avvenuta nel 1948. Negli Uffici che svolse nei suoi anni di vita presbiterale, mons. Maglia si distinse per zelo indefesso, prudenza meditata, umiltà vissuta, acutezza dimostrata e... simpatia donata: sì, perché era anche uomo di umor sottile e di lucida ironia. Sia al Piccolo Seminario, che servì per quasi tutta la vita, come anche in parrocchia, la Matrice-Collegiata, seppe dare quella testimonianza di vita vissuta nella coerenza e nella gioia perché alimentata alla fonte radiosa di Cristo. Preoccupato dell'educazione scolastica, sociale e cristiana dei giovani, innamorato di Gesù Eucaristia, della Madonna e del Papa, P. Maglia seppe contagiare chiunque gli stesse accanto di questi affetti. Quante iniziative a favore della formazione dei giovani, degli studenti, dei ministranti... quanta forza di volontà e fisica nello svolgimento del suo ministero; forza che traeva dalle innumerevoli volte in cui sostava in ginocchio davanti al SS. Sacramento spesso con il Rosario in mano, in

silenzio e in preghiera adorante; quanto impegno profuso per l'incremento della devozione alla Madonna dell'Elemosina e per il decoro della sua Basilica-Santuario; quanto spirito ecclesiale animava la sua vita, quanta gioia nel cuore egli ebbe nelle sue visite in Terra Santa e a Roma in preparazione al Giubileo del duemila. Era rimasto estasiato dopo essersi immerso nelle radici della fede. Per il suo modo di celebrare con arte il servizio liturgico, non ricorrendo mai ad espedienti ed accorgimenti mondani, ma concentrandosi ad occhi bassi sulla verità dell'Eucaristia, seppe trasmettere mirabilmente il senso del sacro in tutte le sue celebrazioni; per le sue accurate omelie, mai arroganti, chiassose, divaganti o discostanti dal mistero celebrato, seppe far permeare nelle coscienze

di ciascun fedele sentimenti di amore e docilità alla divina Rivelazione; la sua parola dolce, appassionante e nitida era efficace veicolo del messaggio salvifico del Vangelo. In questo ha anticipato quel nuovo impulso liturgico e pastorale che il Santo Padre Benedetto XVI dona oggi alla Chiesa universale. Nella mitezza e solidità di dottrina del Santo Padre, ci sembra di rivedere in molti casi l'amato P. Maglia. Per tutto questo e per i suoi consigli discreti e generosi, dati a larghe mani nel sacramento della Confessione, P. Maglia può essere annoverato tra i sacerdoti che hanno efficacemente nutrito la fede del popolo biancavillense.

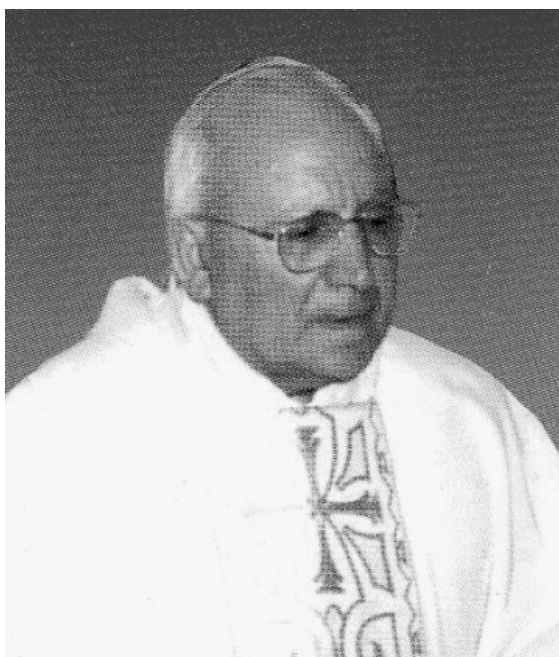
Uomo del fare, ma innanzitutto uomo del silenzio, del raccoglimento e del primato di Dio. Come

non ricordare i lunghi momenti di solitudine vissuti nel suo bosco, dove coltivava personalmente frutti di stagione che sovente amava donare ad amici e parrocchiani. Era poi un erudito nella storia e nella letteratura come anche un appassionato dell'arte e della montagna. Si teneva aggiornato anche sulla vita pubblica e sociale della città di cui sperava il bene e voleva sempre il meglio. Amava la sua Biancavilla, ed essa lo ricambiò simbolicamente partecipando in massa al rito funebre celebrato dall'arcivescovo Luigi Bommarito che, tra le altre cose, lo definì *“un tesoro di sacerdote”*.

Per tutti questi meriti la Chiesa lo volle insignire del titolo di *Cappellano di Sua Santità (ovvero “monsignore”)*, titolo onorifico riservato ai sacerdoti che si distinguono per zelo ed integrità di fede e di costumi, onorificenza che accettò non senza imbarazzo.

I ricordi personali affiorano numerosi uno dopo l'altro in me che ho avuto il dono di stargli accanto in parrocchia da ragazzo e da giovane, che sotto la sua saggia prepositura ho scoperto la bellezza delle ragioni del credere e della vita della Comunità cristiana. Per tutto questo lo ringrazio, custodendo il suo sorriso e il suo ricordo.

Giuseppe Santangelo



Giusy campionessa paraolimpica

“La disabilità non mi fa paura”

In seguito alla manifestazione “Run Together”, una passeggiata per disabili, abbiamo voluto intervistare la madrina dell'evento: l'atleta Paraolimpica Giusy Versace. L'iniziativa ha contribuito all'acquisto di un ausilio per un disabile di Biancavilla.

Giusy, parlati un po' di te...

Le mie origini sono di Reggio Calabria, la città del cuore, lavoro e vivo a Milano, ormai da oltre 10 anni. Ho 34 anni e sono la **prima atleta donna con amputazione ad entrambe le gambe** in gara ad un campionato nazionale di atletica leggera. Corro per i colori della mia terra, la Calabria, anche se non nascondo il mio affetto per Milano, la mia città di adozione. Proprio Milano, infatti, mi ha condotta ad un lavoro che è quello di *Retail Supervisor* per una nota Azienda del settore della moda. Era il 22 agosto del 2005 quando durante una delle tante trasferte di lavoro, sull'autostrada SA-RC, ho incontrato un terribile acquazzone che mi ha fatto perdere il controllo dell'auto, il guard-rail ha ceduto e mi ha tranciato entrambe le gambe.

Quali sono state le difficoltà maggiori in seguito all'incidente?

Intanto, il dolore è stato davvero forte. La cosa più pesante da affrontare in quei momenti non sono solo lo choc mentale o l'equilibrio psicologico, ma proprio il dolore fisico, che è molto, molto forte. Il primo anno è stato difficilissimo, ho dovuto imparare a camminare e prendere confidenza con le protesi. Poi devi fare i conti con lo specchio e l'armadio, e lì ti senti un po' la femminilità mozzata. A casa aprivo l'armadio e trovavo una minigonna, sistemavo la scarpiera e saltava fuori una scarpa décolleté con il tacco. Ho dovuto imparare a vestirmi in maniera diversa.

Quando sei tonata a lavorare?

Dopo quasi un anno e mezzo di allenamenti ho ripreso a camminare e ho deciso di tornare a lavorare, ma quando sono rientrata in Azienda, ho dovuto tirare forti gomitate per riappropriarmi del mio lavoro, perché all'inizio mi è stato quasi negato.

Perché hai iniziato a correre?

Per divertimento, e soprattutto per ripicca nei confronti di chi mi diceva che io non potessi correre. Dopo un po' di allenamento ho iniziato a gareggiare, partecipando ai Campionati Regionali di Siderno(RC), e ai Campionati Italiani Assoluti di Imola nel Giugno 2010 dove ho conquistato per la prima volta il **titolo italiano sui 100 m** (19"93). In seguito ho

intensificato gli allenamenti, e sono arrivati dei nuovi successi: 12 marzo 2011, Ancona, Campionati Italiani Indoor - Oro sui **60 m in 10"88**; 3 giugno 2011, Valencia, Spagna, **100 m in 16"19**; 2 luglio 2011, Padova, Campionati Italiani Assoluti - Oro sui **100 m in 16"72**; 22 luglio 2011, Singen, Germania, **100 m in 16"18 (nuovo record europeo)**. Ho realizzato i tempi minimi per partecipare alle **Paralimpiadi di Londra 2012**. Non ci resta che incrociare le dita

Tengo a sottolineare che lo sport, soprattutto per chi vive un handicap, aiuta ad aumentare la propria autostima! E' un veicolo importante di confronto e integrazione oltre che strumento per diffondere i veri valori della vita. Questo i ragazzi lo hanno capito, sono gli adulti che hanno ancora paura. Corro per urlare a tutti che non bisogna vergognarsi perché la disabilità sta solo negli occhi di chi ci guarda!

Quali sono i tuoi progetti futuri e il tuo sogno che vorresti realizzare?

Ho imparato a non fare progetti, perché la vita è così imprevedibile che spesso lei decide per te. Sicuramente le Paralimpiadi sono il progetto più vicino, ma ribadisco il fatto che io vivo alla giornata, e faccio quello che mi sento di fare. Mi piacerebbe che ci fosse più pace nei cuori della gente, dove non si litiga per le cose banali, e che ci fosse più solidarietà.

Sappiamo che sei impegnata nel sociale e che sei presidente di un'Associazione no profit...

La mia grande devozione verso la Madonna, un anno dopo l'incidente mi ha portato a Lourdes, ed è lì che ho trovato delle risposte. Oggi sono volontaria dell'UNITALSI con cui parto ogni anno per i pellegrinaggi a Lourdes. Dirigo un'associazione no profit, *Disabili No Limits*, di cui prima mi

occupavo nei ritagli di tempo, ma adesso è diventato un impegno importante: il lavoro per una causa giusta. L'associazione ha lo scopo di raccogliere fondi per i disabili economicamente svantaggiati perché il Servizio Sanitario Nazionale non garantisce ausili abbastanza evoluti.

Che messaggio vuoi dare a chi ha il tuo stesso problema?

Voglio sottolineare che non c'è da scoraggiarsi o da vergognarsi. Bisogna cercare il bello delle cose. Con un handicap la vita non finisce, è la gente che deve abituarsi a vedere i disabili.



Giusy Versace - Ancona, Campionati Italiani Indoor-Marzo 2011

Placido Salamone

I sogni e il senso d'appartenenza dei giovani italiani

Io non lascio l'Italia, io non gliela darò vinta

Spesso, negli ultimi tempi, sento parlare i miei amici che mi raccontano di sogni lontano dall'Italia. Questo Paese, il nostro Paese, non è più un posto in cui sia possibile stare con orgoglio. Giovani, come me, con un forte senso di giustizia, voglia di

arrivare ai risultati, il sentimento degli amici da tenere insieme, buoni e meno buoni che siano. E, ancora, l'idea che lo studio duro sia la sola strada per renderli credibili e affidabili nel lavoro che incontreranno.

Ecco, guardiamoci attorno. Quello che possiamo vedere è che tutto questo ha

sempre meno valore in una Società divisa, rissosa, fortemente individualista, pronta a svendere i minimi valori di solidarietà e di onestà, in cambio di un riconoscimento degli interessi personali, di rendite discutibili; di carriere feroci fatte su meriti inesistenti. A meno che non sia un merito l'affiliazione, politica, di clan, familistica: poco fa la differenza. Questo è un Paese in cui, se ti va bene, comincerai guadagnando un decimo di un portaborse qualunque; un centesimo di una velina o di un tronista; forse poco più di un millesimo di un grande manager che ha all'attivo disavventure e fallimenti che non pagherà mai. E' anche un Paese in cui, per viaggiare, devi augurarti che l'Alitalia non si metta in testa di fare l'azienda seria chiedendo ai suoi dipendenti il rispetto dell'orario, perché allora ti potrebbe capitare di vederti annullare ogni volo per giorni interi, passando il tuo tempo in attesa di una informazione (o di una scusa) che non arriverà. Incapperete nei destini gloriosi di chi, avendo fatto

magari il taxista, si vede premiato - per ragioni intuitibili - con un Consiglio di Amministrazione, o non sapendo nulla di elettricità, gas ed energie varie, accede imperterrito al vertice di una Multiutility. Non varrà nulla avere la fedina immacolata, se ci sono ragioni

sufficienti che lavorano su altri terreni, in grado di spingerci a incarichi delicati, magari critici per i destini industriali del Paese. Questo è un Paese in cui nessuno sembra destinato a pagare per gli errori fatti; fi-

gurarsi se si vorrà tirare indietro pensando che non gli tocchi un posto superiore, una volta officiato, per raccomandazione, a qualsiasi incarico. Potrei continuare all'infinito, annoiandovi e deprimendomi.

Questo è un Paese che non vi merita. Avremmo voluto che fosse diverso e abbiamo fallito. Anche noi. Avete il diritto di vivere diversamente, senza chiedervi, ad esempio, se quello che dite o scrivete può disturbare qualcuno di questi mediocri che contano, col rischio di essere messo nel mirino, magari subdolamente, e trovarvi emarginati senza capire perché.

Adesso che vi ho detto quanto avrei voluto evitare con tutte le mie forze, so che è tutto vero, che le cose stanno proprio così, anche a me fanno schifo, ma io, proprio per questo, non gliela darò vinta. Tutto qui. E non so, credetemi, se preoccuparmi di più per questa mia ostinazione, o rallegrarmi per aver trovato il modo di non deludervi, assecondando le vostre amarezze.

Calogero Rapisarda

Libero-news.it

Login | Registrati | Abbonamenti | Cerca nel sito:

POLITICA ITALIA ESTERI ECONOMIA BORSA CULTURA SCIENZE & TECH SPETTACOLI LIFESTYLE SPORT LIBERO PENSIERO

REGIONI MILANO ROMA LAVORO ALIMENTAZIONE BLOG CASE SALUTE AMBIENTE VIAGGI METEO MOBILE



Cambia il metodo ma non la sostanza

Leggi Libero ovunque!

Da ora non solo su web e App Store... scarica anche da Android Market

"Paese di merda. Me ne vado"

Caso D'Addario, Tarantini e moglie arrestati per ricatto. Cav, intercettazioni choc

COMMENTI



Tratto da Libero. La frase choc dell'ex premier nelle intercettazioni del caso D'Addario

Garofalo

ABBIGLIAMENTO UOMO

P.zza B. Guzzardi - ADRANO (CT) - Tel. 340 8224623

**COTTO
FURNÒ**

Grande avvio dei campionati per l'under 19 e per gli allievi

Calcio e Basket: le giovanili danno spettacolo

Adrano e la piacevole sorpresa per il futuro sportivo della città

Sport giovanile e Adrano, un connubio che in questa stagione agonistica si sta rivelando fresco e vincente, proprio come i ragazzi dell'Under 19 dell'Adrano Basket e gli Allievi dell'Adrano Calcio 2010, protagonisti di un avvio di campionato spumeggiante, che li vede primi in classifica nei rispettivi gironi.

Nel basket, i ragazzi di Coach Guadalupi, reduci dalla cavalcata dello scorso anno, sono a punteggio pieno dopo 5 partite giocate: 10 punti, 4 in più del Gravina (che però deve recuperare due partite). E proprio il recupero della 5^a giornata vedrà di fronte i nostri ragazzi e il Gravina, per quello che si preannuncia come scontro al vertice di un campionato condotto fin qui in maniera impeccabile, con i successi contro Cus Catania (70-66), Paternò Basket Club (56-40), Olimpia Battiati (44-35), Mens Sana Mascalucia (travolta 91-37) e Acireale (72-51). Una superiorità che emerge in maniera ancor più evidente se si analizza nel dettaglio la differenza punti: +104 (333 punti segnati, 229 subiti).

I ragazzi sanno di essere forti, ma sanno anche per continuare così bisogna sempre dare il meglio di se stessi, lavorando con passione e umiltà. E anche il sostegno del pubblico nelle partite casalinghe (che si giocano al PalaTenda nella Villa Comunale di Adrano) potrebbe dare un'ulteriore spinta verso il raggiungimento di grandi traguardi. Per un basket giovanile che domina, c'è un calcio che incanta. Gli Al-



risultato che li ha proiettati in vetta insieme alla Spar Calcio. 22 punti, frutto di 7 vittorie (1-2 a Naxos, 0-2 a Belpasso, 4-0 alla Leonfortese, 3-1 al Real Paternò, 1-0 alla Spar Calcio, 0-5 a Riposto e come detto il 3-1 all'Agira), un pareggio (lo 0-0 casalingo contro Junior Calcio Acireale) e una sola sconfitta (il KO esterno 3-0 a Piano Tavola). Un ruolino di marcia da 20 gol fatti e 14 subiti, con una differenza reti di +6. 6 come le reti realizzate dal capocannoniere della squadra, il bomber Giuseppe Ventura, che insieme a Capitan Verzi e compagni, nel prossimo turno (10^a giornata) affronterà il fanalino di coda, il Real Belpassese, ultimo in classifica a 0 punti: un'occasione da non perdere per restare primi della classe e continuare a sognare in grande, pur mantenendo i piedi per terra, consapevoli che la strada è ancora lunga. Le fondamenta sono state messe, adesso bisogna continua-

re a costruire partita dopo partita. Non resta che dire... Bravi ragazzi, continuate così, affinché possiate essere positività e freschezza. Dove il resto non arriva, arrivano lo Sport e la gioventù, col loro carico di passione ed energia.



re a costruire partita dopo partita. Non resta che dire... Bravi ragazzi, continuate così, affinché possiate essere positività e freschezza. Dove il resto non arriva, arrivano lo Sport e la gioventù, col loro carico di passione ed energia.

Marco Bonomo

Sognare è immortale

Da dietro queste sbarre non ti voglio guardare.

Il mio volto spento si è.

I miei occhi non vedon più
lo splendido raggio di sole,
ma sfaccettature di esso,
che entra ed esce da questa
monotona solitudine.

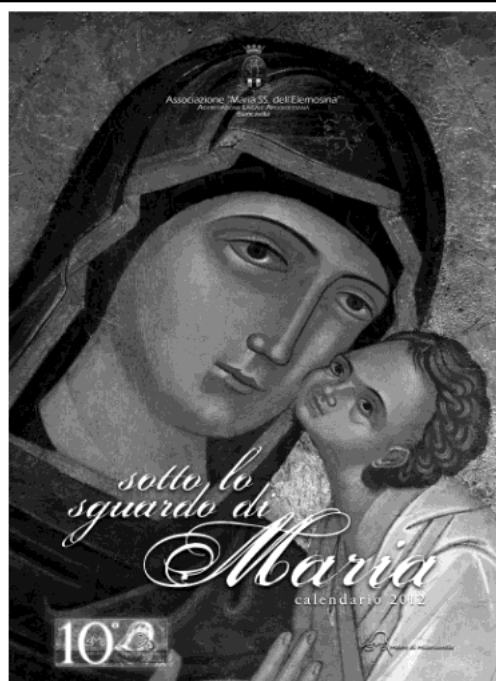
Bello è ciò che penso,
e immenso è ciò che sogno.

Sogno,
sogno di poter vedere da oltre
queste sbarre il mondo reale.

Penso,
penso che un giorno anch' io possa
volare come un aliante sul mare,
ma mentre penso ciò...
due persone mi aiutano ad alzare,
e l'ultima passeggiata mi accompa-
gnano a fare.

Non vedrò né penserò mai più,
ma il sogno...no!
Quello non si può toccare,
perché è qualcosa d'immortale!

Alessio Leotta



www.santamariaelemosina.it

I momenti più belli della devozione del popolo biancavillese alla Madonna dell'Elemosina con le foto di Giovanni Stissi. **Calendari disponibili a Natale in chiesa Madre a Biancavilla.**



di Di Fazio A.

Estintori e Ricarica
Ferramenta - Colori
Utensileria - Bulloneria
Antinfortunistica - Segnaletica

ROSSETTI SAELOOZ Enhall

Via R. Di Salvo, 1/a - 95031 Adrano
(Vicino Liceo Classico)
Tel./Fax 095 7697117

Cafè de Paris

Gelateria, Pasticceria, Tavola
Calda

Via Casale dei Greci, 21